

Cinque mostre nella Capitale,  
14 nel resto della penisola  
e una a Parigi per ricordare  
il maestro nato a Fondi

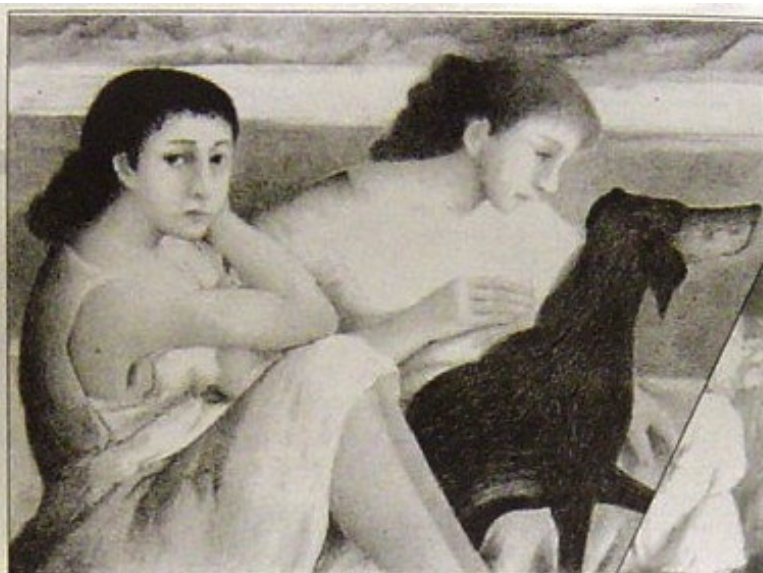
di **DANILO MAESTOSI**

Una mostra a Parigi, quattordici in varie città d'Italia e cinque a Roma. Inedito e spettacolare l'omaggio in simultanea organizzato per celebrare, a ventuno anni dalla sua morte, uno dei maggiori interpreti della pittura di figura italiana del Novecento: Domenico Purificato (1915-1984). E per gettare le basi di un archivio completo della sua produzione grafica, ancora in gran parte da riordinare.

Solo litografie, acquaforti, acquetinte, serigrafie, dunque, in questa rassegna a macchia di leopardo, che ha preso le mosse con una prima mostra, inaugurata ieri dal vicesindaco Maria Pia

Garavaglia nella galleria di via del Pallaro 11, gestita dalla figlia dell'artista Teresa Purificato. E terrà cartellone fino a febbraio anche in altre quattro sedi della capitale: l'Edarcom in via Macedonia 16, l'Indicatore in via delle Colonnate 20, la Domus arte in via Picardi 5, e l'Italarte in via Lungotevere Portuense 158 A. Una rivisitazione che si sgrana su un versante solo apparentemente secondario e fuori asse. Perché la grafica per Domenico Purificato non è attività di complemento, ma una chiave privilegiata per cogliere la sua cifra d'artista e accostarsi al repertorio di immagini, temi, debiti d'esperienza e d'autore che alimenta-

Nella pagina  
particolari di  
due opere  
di Domenico  
Purificato:  
qui accanto  
"Donne e cane"



Teresa Purificato, la figlia dell'artista che ha dato il via alle celebrazioni commemorative nella sua galleria in via del Pallaro



## La leggerezza del segno Purificato

no la sua scelta di campo in favore della tradizione figurativa e del realismo, imboccata sin dagli anni Trenta, segnata dalle amicizie e dalle influenze di Mafai, Scipione, Cagli e altri protagonisti della scuola romana. E poi sostenuta con straordinaria coerenza per tutta la

vita, in polemica con le scorcioite trasgressive dell'informale, dell'arte povera e di altre avanguardie, scontando spesso l'isolamento e la disattenzione di molti critici.

Certo c'è nella sua pittura una densità e una forza di linguaggio sicuramente più marcata. Lo si capisce dall'unico quadro, che la galleria di via del Pallaro, ha voluto esporre come tassello di confronto: una grande tela anni 60, dai toni cupi e dalla pennellate espressioniste, che raffigura il pasto plebeo di due Pulcinella circondati da un bestiario di personaggi aggressivi e protervi. Nelle litografie e nelle ac-

quetinte che tornano in continue varianti a concentrarsi sulla stessa maschera napoletana, amatissima da Purificato, nato a Fondi, quasi al confine con la Campania, prevale invece un tono più poetico e intimista di malinconica leggerezza. Ombreggiature morbide sfumate pastello, colori più tenui. «Ne usava anche una ventina a litografia, facendo impazzire lo stampatore Bulla, un mago nel suo campo, discendente di una famiglia che vanta persino una collaborazione con Toulouse Lautrec», racconta Teresa Purificato.

Già, la leggerezza del segno. Una costante che emerge

con nettezza nell'opera grafica di Purificato e rende più marcata ed evidente quella sensazione di tempo sospeso, di atmosfere rarefatte, di vita sottintesa, mistero accennato con pudore, che caratterizza il suo mondo espressivo, cattura sguardo e mente nei suoi quadri. Retaggio di una riproposizione sfrondata di ogni orpello, ridotta all'essenziale, dell'insegnamento di grandi classici, come Poussin e Tiziano, o di pionieri dell'arte moderna, come Courbet, autori cui rende esplicito omaggio in molte delle stampe raccolte in mostra. Le coppie di amanti, i cavalli, i volti di contadino, i ritratti di donna, i paesaggi: cambia lo spunto di partenza, il tema, l'ispirazione, ma è un realismo che sfugge alla prigione della forma, dell'istante e suggerisce l'approdo verso sponde di rarefazione, di spazio e densità d'emozione da lirismo magico. Un'arte sofisticata che smentisce quell'anima contadina che con ironica civetteria Purificato amava rivendicare, evocando la sua adolescenza da provinciale venuto dalla campagna. E spiega la sua biografia di intellettuale a tutto campo: la sua attività di critico e saggista, il suo amore per il cinema e il teatro tradotti in tante scenografie, il suo rigore di insegnante come direttore per un decennio dell'Accademia di Brera.



"Pulcinella all'assedio di Gaeta"

### L'IDEA Venti esposizioni in simultanea, la rivincita di un pittore di tradizione

Venti mostre in simultanea. E', a memoria, un record mai raggiunto per nessun artista del presente o del passato. Una sfida, quella lanciata da Teresa Purificato, che ha anche il sapore di una rivincita a posteriori per i torti che il padre Domenico ha dovuto subire da parte di molti critici e addetti ai lavori, schierati contro la pittura di tradizione, soprattutto negli anni 50 e 60, dominati dalla ribellione dell'informale e della pop art e dalla ricerca per l'arte di altre identità trasgressive. Che a suo modo l'abbia vinta lo dimo-

stra il numero delle adesioni, in varie regioni d'Italia, dove la rassegna ha coinvolto anche musei e centri espositivi pubblici. E persino lo sconfinamento della tappa a Parigi, in una galleria di rue S. Victor, indice di una popolarità, quella di Purificato, che ha raggiunto dimensioni internazionali, visto che le sue opere figurano in molte collezioni private e nelle raccolte di molti musei stranieri. L'ultima mostra che gli è stata dedicata è quella organizzata l'anno scorso dal museo di Pretoria, in Sud Africa.